

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 7 (2005)
Heft: 6

Rubrik: Vetrina

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 13.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Progetto «scuola in movimento»

1 400 classi hanno raccolto la sfida

L'Anno internazionale dello sport e dell'educazione fisica giunge al termine. A livello mondiale, in questi 365 giorni si è dato vita a numerosi progetti e a svariati programmi e manifestazioni. E anche la Svizzera si è impegnata per far muovere grandi e piccoli.

Su scala nazionale, la campagna «scuola in movimento» ha fatto molto parlare di sé. Durante sette settimane, circa 1400 classi hanno fatto almeno 20 minuti di esercizio fisico al giorno, oltre alle lezioni di educazione fisica obbligatorie. Un risultato più che soddisfacente se si pensa che l'82% di queste classi è intenzionata a continuare su questa strada!

Visto il successo, la campagna sarà rilanciata anche l'anno prossimo in concomitanza con «Svizzera in movimento», un'azione che si focalizza sull'insieme della popolazione e che prevede, durante la settimana in cui sarà lanciata (dal 6 al 14 maggio 2006), che numerosi comuni (si spera) propongano ai loro abitanti una scelta di attività fisiche accessibili a tutti.

Entrambe le campagne nazionali si contraddistinguono per la loro durata, in conformità con l'obiettivo dell'Anno dello sport. Il messaggio «Per vivere meglio, muovetevi di più!» merita infatti di essere divulgato ben oltre il 31 dicembre 2005...

Da parte sua, «mobile» contribuirà alla promozione dell'attività fisica quotidiana dedicando, all'inizio dell'anno prossimo, un secondo «mobileplus» all'argomento. Il numero presenterà, oltre ad un bilancio dettagliato della campagna «scuola in movimento», anche numerosi esempi di attività praticate durante l'anno dalle diverse classi. Si tratta di consigli utilissimi e quindi da non mancare assolutamente!

› www.sport2005.ch

Scuole canadesi

Movimento per 20 minuti al giorno

La «Daily Physical Activity initiative» (DPA) è un'iniziativa lanciata quest'anno dall'Ontario Physical and Health Education Association (Ophea) per introdurre nelle scuole elementari e medie della provincia 20 minuti quotidiani di attività fisica. L'adesione al progetto da parte delle scuole – sostengono i promotori del progetto riferendosi anche ad un rapporto pubblicato nel 1992 dalla Canadian Association for Health, Physical Education, Recreation and Dance – gioverà in modo considerevole agli alunni, che vedranno aumentare la loro capacità di apprendimento. «I bambini attivi sono meno soggetti allo stress, all'aggressività, assumono un atteggiamento positivo nei confronti dell'autorità scolastica e giocano più volentieri con i loro coetanei». Per aiutare gli istituti scolastici interessati ad inserire il DPA nel loro programma, l'Ophea propone dei workshop specifici in cui docenti, membri di consigli scolastici e amministratori scolastici possono esporre le loro esigenze in questo ambito.

› www.ophea.net

Cinquantanove pagine... ma ne bastava una!

Cari lettori, «e poi la giornata è finita!» è il motto che la Commissione federale per l'infanzia e la gioventù, ossia l'organo di consulenza del Consiglio Federale, ha scelto per migliorare l'occupazione del tempo libero dei nostri bambini. Una ventina di esperti, di varie specialità, hanno sfornato un rapporto di 59 pagine, dico 59, ricco di spunti, anche se costato qualche ettaro di foresta.

Coraggiosamente viene presentato il concetto secondo cui, «anche se molti adulti non vogliono rendersene conto, la noia e le ore passate inutilmente hanno anch'esse un valore pedagogico, come lo sport o la musica». Una coraggiosa strizzata d'occhi al passato, quando i bambini non praticavano sport ma sapevano ridere, giocare e occuparsi stando fra di loro, senza annoiarsi. Evitiamo dunque di castrare sistematicamente la spontaneità e la creatività di un bambino obbligandolo a degli schemi, anche se sportivi, ma lasciamo che impari a giocare da solo... lontano da televisione e videogiochi. Nel rapporto vi sono anche interessanti suggerimenti ai comuni, chiamati a conquistare nuovi spazi per i bambini, ad analizzare il potenziale dei terreni incolti, a promuovere la sicurezza dei bambini. Le autorità nazionali e cantonali vengono invece invitate a prevedere orari di lavoro più compatibili con la vita familiare (quella dei pro-nipoti, visto che l'età del pensionamento è sempre più tarda e che la durata del lavoro settimanale più lunga), a promuovere lo sviluppo urbano per favorire i bambini, eliminando posteggi e limitando a 30 Km/h la velocità.

Il vostro moschettiere sorride sotto i baffi, riconoscendo queste dichiarazioni come la sublimazione del «politicamente corretto» e della diplomazia svizzera. E se al posto di 59 pagine ne proponessimo una sola, ben concreta, che sappia intaccare qualche dogma svizzero come il lavoro e il portamonete e solleticare qualche tabù come l'indipendenza personale e la mobilità?

Vi sembra normale che la settimana scolastica dei bambini, compresi viaggi e compiti, sia più lunga di quella lavorativa degli adulti? Se no, allora osiamo imitare altri paesi, diminuendo le ore di lezione, aumentando le attività sportive, coinvolgendo genitori e parenti nelle attività scolastiche (uscite, trasporti a piedi a casa sul modello del pedibus romando, sport, agricoltura).

Vi sembra normale che i monitori delle attività sportive debbano esercitare le loro attività in modo spesso gratuito e al di fuori degli orari di lavoro? Se no, osiamo limitare il loro orario di lavoro oppure sgravarli fiscalmente.

Vi sembra normale che si debba bruciare delle calorie facendo sport, dimenticando di andare a scuola a piedi? E allora osiamo obbligare i bambini ad andarci a piedi entro una certa distanza da scuola, accompagnati da quelli che la società mette ai margini come gli anziani, i disoccupati e gli invalidi.

Vi sembra normale che si bruci più benzina per guardare lo sport che per farlo? E allora obblighiamo le società sportive, aiutandole in modo concreto, ad occuparsi del trasporto in comune dei giovani sportivi.

Queste, cari amici svizzeri, sono proposte concrete, ma nelle 59 pagine non c'era abbastanza posto per esprimerle.



D'Artagnan